

18 settembre 2019

Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione

Il trimestre 2019

L'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal pubblicano oggi in contemporanea sui rispettivi siti web la Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione relativa al secondo trimestre 2019.

A partire da questo trimestre sono presenti alcune informazioni sulle durate previste delle attivazioni delle posizioni dipendenti a tempo determinato.

Alla Nota vengono allegate in formato excel le serie storiche dei seguenti dati: i) i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per settore di attività economica e tipologia contrattuale (Comunicazioni obbligatorie, fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rielaborate); ii) gli stock relativi alle posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi di fonte Istat provenienti dalla rilevazione su Occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros); iii) le serie storiche relative ai flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per classe dimensionale d'impresa e tipologia contrattuale derivanti dai dati Inps-Uniemens.

QUADRO D'INSIEME

Nel **secondo trimestre 2019** si osserva un **aumento dell'occupazione sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua** (Tavola 1). Tale dinamica si è sviluppata in un contesto di sostanziale ristagno dell'attività economica confermata, nell'ultimo trimestre, da una variazione congiunturale nulla del Pil; l'input di lavoro misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) registra un'analoga variazione nulla sotto il profilo congiunturale e una lieve crescita a livello annuo (+0,4). Il tasso di occupazione destagionalizzato si porta al 59,1% (+0,3 punti in confronto al trimestre precedente); l'aumento riguarda sia le donne sia gli uomini e interessa tutte le classi di età (Tavola 3).

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti consente di evidenziare i seguenti aspetti:

- **Prosegue la crescita tendenziale dell'occupazione dipendente** in termini sia di occupati (+0,5%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia di posizioni lavorative riferite ai settori dell'industria e dei servizi (+1,4%, Istat, Rilevazione Oros). Lo stesso andamento si riscontra nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tratti dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) rielaborate¹ (+379 mila posizioni lavorative nel secondo trimestre 2019 rispetto al secondo del 2018, Tavola 1) e in quelli dell'Inps-Uniemens riferiti alle sole imprese private (+271 mila posizioni lavorative al 30 giugno 2019 rispetto al 30 giugno 2018). L'aumento tendenziale delle posizioni lavorative dipendenti interessa tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 5).
- **Il lavoro indipendente**, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, per il secondo trimestre consecutivo **mostra una crescita congiunturale** (+17 mila occupati, +0,3%) mentre diminuisce su base annua (-19 mila occupati, -0,4%).²
- **Le posizioni lavorative dipendenti**, nei dati destagionalizzati, presentano un **incremento congiunturale**. Nel secondo trimestre 2019, in base alle CO, le attivazioni sono state 2 milioni 535 mila e le cessazioni 2 milioni 446 mila, determinando un saldo positivo di 89 mila posizioni di lavoro dipendente (Tavola 2). La crescita riguarda tutti i settori di attività economica, soprattutto i servizi (+76

¹ Il trattamento delle Comunicazioni obbligatorie, introdotto per la Nota trimestrale congiunta, viene descritto nella nota metodologica.

² Per maggiori informazioni si veda il prospetto 3 della Statistica Flash "Il mercato del lavoro" dell'Istat rilasciata il 12 settembre 2019.

mila), mentre l'industria in senso stretto (+7 mila) e le costruzioni (+5 mila) mostrano incrementi meno rilevanti. Andamenti simili si riscontrano nelle posizioni lavorative dei dipendenti del settore privato extra-agricolo (Istat, Rilevazione Oros) dove la variazione congiunturale di +0,3% (+36 mila posizioni) è dovuta ad aumento più contenuto nell'industria in senso stretto (+0,1%, +3 mila posizioni) rispetto ai servizi (+0,3%, +29 mila) e alle costruzioni (+0,5%, +4 mila) (Tavola 1).

- La crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti sulla base delle CO riguarda le **posizioni a tempo indeterminato** (+134 mila) mentre quelle **a tempo determinato** subiscono una nuova, consistente, **riduzione** (-45 mila). Entrambe queste tendenze continuano a essere influenzate da un elevato livello di **trasformazioni a tempo indeterminato** (+159 mila) contribuendo in modo complementare ad accrescere il numero di posizioni a tempo indeterminato e a diminuire quello delle posizioni a termine, in calo per la seconda volta (Figura 1). L'incidenza delle trasformazioni sul totale degli ingressi a tempo indeterminato (attivazioni e trasformazioni) raggiunge il 22,4%, il secondo valore più alto dopo quello del primo trimestre 2019 (28,7%).
- Anche su base annua la **dinamica delle posizioni a tempo determinato** risulta per la seconda volta **negativa** nei dati CO (-92 mila; Tavola 2), dopo undici trimestri di crescita. Tale andamento si accentua nei dati Inps-Uniemens (-198 mila nel secondo trimestre 2019) che comprendono anche il lavoro in somministrazione e a chiamata. Le posizioni lavorative a tempo indeterminato presentano un aumento nei dati delle CO (+471 mila), in accelerazione rispetto ai tre trimestri precedenti (+405 mila, +234 mila e +127 mila); del tutto analogo l'andamento registrato dai dati Inps (+469 mila) in confronto ai tre trimestri precedenti (+412 mila, +254 mila e +123 mila).
- Secondo le CO nel secondo trimestre 2019 per il 38,8% delle posizioni lavorative attivate a tempo determinato si prevede una **durata** fino a 30 giorni (il 15,8% un solo giorno), il 33,7% da 2 a 6 mesi e soltanto l'1,8% delle attivazioni prevede oltre un anno (Figura 5). Per i lavori non stagionali, nel secondo trimestre 2019 rispetto a un anno prima **aumenta l'incidenza sia delle durate brevissime sia quelle superiori all'anno**.
- Secondo i dati Istat della Rilevazione sulle forze di lavoro prosegue a ritmi meno sostenuti l'**aumento tendenziale dell'occupazione** (+78 mila unità, +0,3%; Tavola 3) a cui si associa una **diminuzione delle persone in cerca di lavoro** (-260 mila) e un **aumento degli inattivi** (+63 mila). Tra i giovani di 15-34 anni il tasso di occupazione continua a crescere, in termini sia congiunturali sia tendenziali. Rimane significativo l'impatto dell'invecchiamento della popolazione, che contribuisce a spiegare la crescita del numero degli occupati ultracinquantenni (Figura 3), indotta anche dall'allungamento dell'età pensionabile.
- Dopo quasi sei anni di continua crescita e aver raggiunto nel terzo trimestre 2018 la massima espansione (418 mila unità; Figure 7 e 8), il **numero dei lavoratori in somministrazione** nel secondo trimestre 2019 **subisce una ulteriore riduzione tendenziale** scendendo a 387 mila unità (-27 mila unità corrispondenti a -6,5% nei dati Inps-Uniemens).
- Nel secondo trimestre 2019 **prosegue l'aumento tendenziale** del numero **dei lavoratori a chiamata o intermittenti** sulla base dei dati Inps-Uniemens (+15 mila unità rispetto all'analogo trimestre del 2018; Figura 7), con un tasso di crescita in rallentamento (+6,0% nel secondo trimestre 2019 rispetto a +8,4% nel primo trimestre 2019 e nel quarto 2018, al +8,9% nel terzo e al +16,0% nel secondo 2018; Figura 8).
- Il **Contratto di Prestazione Occasionale** e i titoli del **Libretto Famiglia** sono le due nuove forme contrattuali di lavoro occasionale introdotte a giugno 2017 in sostituzione del lavoro accessorio (voucher). Il Contratto di Prestazione Occasionale ha visto coinvolti, ogni mese, circa 20 mila lavoratori nel secondo trimestre 2019. La numerosità dei lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia è pari a circa 9 mila unità, con lievi oscillazioni mensili.
- Gli **infortuni sul lavoro**, accaduti e denunciati all'Inail, nel secondo trimestre del 2019 sono stati 137 mila (di cui 116 mila in occasione di lavoro e 21 mila in itinere), in calo del 2,5% (3.506 denunce in meno) rispetto all'analogo trimestre del 2018 (Tavola 1). Gli infortuni sul lavoro con esito mortale accaduti e denunciati all'Inail nel secondo trimestre del 2019 sono stati 212 (150 in occasione di lavoro e 62 in itinere), 6 in più di quelli del secondo trimestre del 2018 (Tavola 1).
- Le **malattie professionali** denunciate all'Inail e protocollate nel secondo trimestre del 2019 sono state 16.739, in aumento (+3,4%, 546 casi in più) rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente (Tavola 1).

TAVOLA 1. PRINCIPALI INDICATORI DI STOCK DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO (a)

Il trimestre 2019, valori e variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali

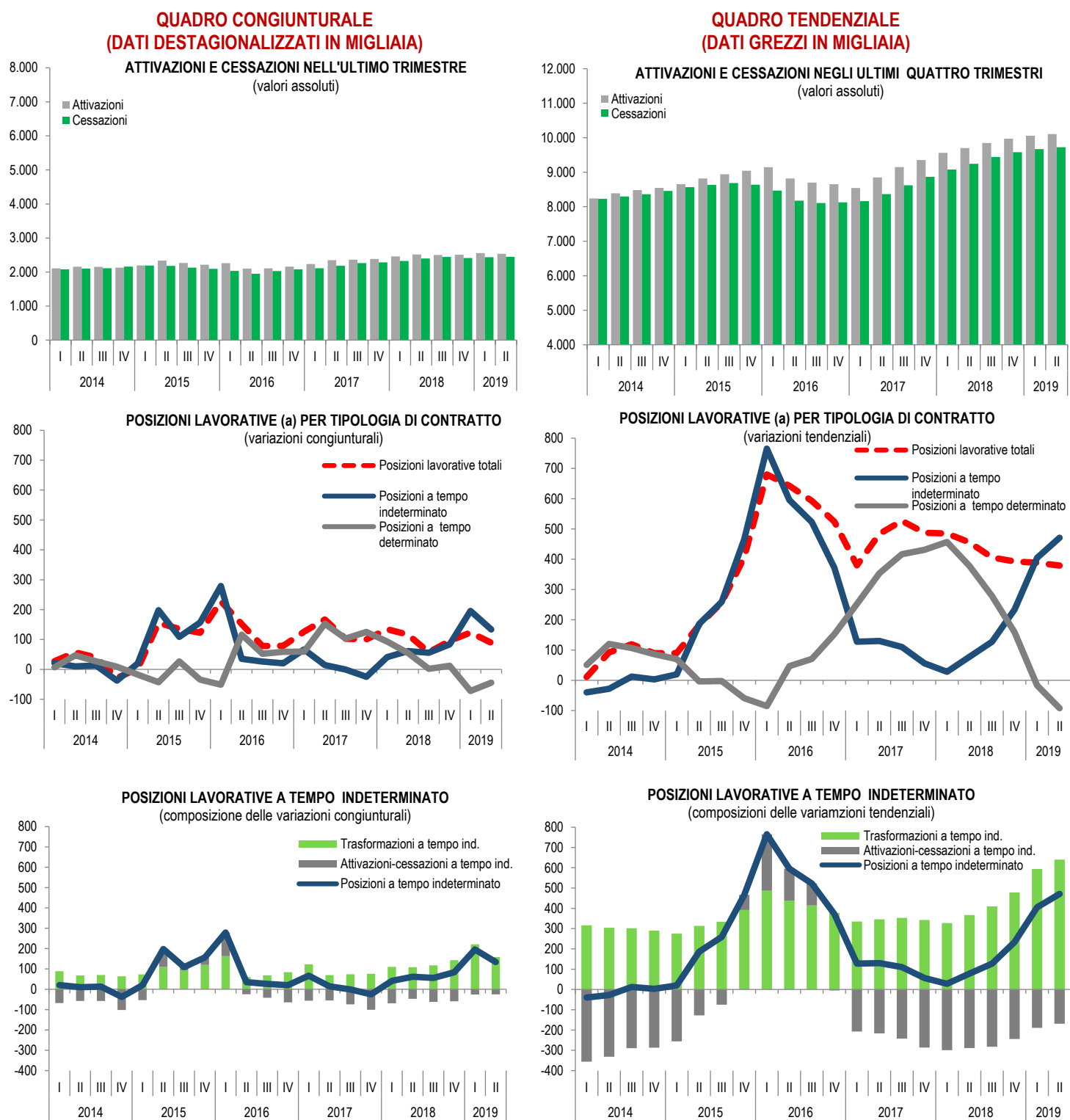
	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI GREZZI	
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		II 2019 I 2019		II 2019 II 2018	
		assolute	%	assolute	%
INPUT DI LAVORO TOTALE					
<i>Istat, Contabilità nazionale</i>					
Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno	24.293	6	0,0	97	0,4
OFFERTA DI LAVORO					
<i>Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro</i>					
Occupati	23.390	130	0,6	78	0,3
Dipendenti	18.044	113	0,6	97	0,5
Indipendenti	5.347	17	0,3	-19	-0,4
Disoccupati	2.580	-103	-3,9	-260	-9,3
Inattivi 15-64 anni	13.179	-33	-0,2	63	0,5
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (sezioni A-U Ateco 2007 escluso lavoro in somministrazione e intermittente)					
<i>Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)</i>					
Posizioni lavorative	-	89	-	379	-
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	134	-	471	-
Tempo determinato (incluso stagionale)	-	-45	-	-92	-
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Ateco 2007 esclusi operai agricoli e lavoratori domestici)					
<i>Inps, Uniemens</i>					
Posizioni lavorative	-	-	-	271	-
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	-	-	469	-
Tempo determinato (incluso stagionale)	-	-	-	-198	-
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (sezioni B-S, escluso O Ateco 2007)					
<i>Istat, Rilevazione Oros</i>					
Posizioni lavorative	12.867	36	0,3	186	1,4
Industria in senso stretto (B-E)	3.645	3	0,1	38	1,0
Costruzioni (F)	845	4	0,5	18	2,2
Servizi (G-S, escluso O)	8.377	29	0,3	130	1,6
DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti e casalinghe) (b)					
<i>Inail, Open data mensili</i>					
Numero di denunce di infortunio totali (valori in migliaia)	137	-	-	-4	-2,5
in occasione di lavoro	116	-	-	-4	-3,0
in itinere	21	-	-	[0]	0,6
Numero di denunce di infortunio con esito mortale (valori all'unità)	212	-	-	6	2,9
in occasione di lavoro	150	-	-	-4	-2,6
in itinere	62	-	-	10	19,2
DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti) (b)					
<i>Inail, Open data mensili</i>					
Numero di denunce di malattia professionale (valori all'unità)	16.739	-	-	546	3,4

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) I dati sulle denunce di infortunio sul lavoro e di malattia professionale sono non destagionalizzati

[0] Il dato è inferiore a 500 unità

FIGURA 1. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI, POSIZIONI LAVORATIVE (a) DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO DELL'OCCUPAZIONE. I trim. 2014 – II trim. 2019, valori assoluti e variazioni assolute in migliaia

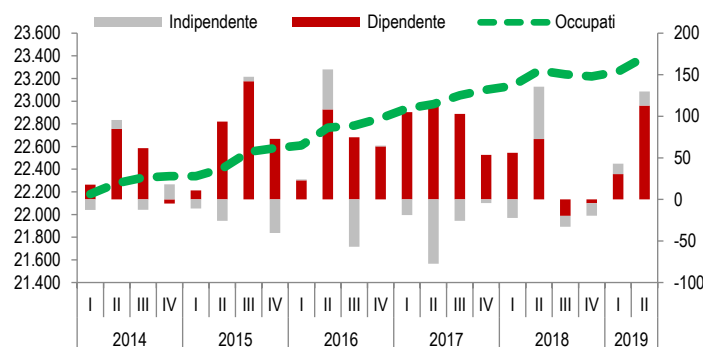


Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

(a) Posizioni lavorative totali: attivazioni - cessazioni; Posizioni lavorative a tempo indeterminato: (attivazioni a tempo indeterminato - cessazioni a tempo indeterminato) + trasformazioni a tempo indeterminato; Posizioni a tempo determinato: (attivazioni a tempo determinato - cessazioni a tempo determinato) - trasformazioni a tempo indeterminato.

FIGURA 2. OCCUPATI, DIPENDENTI E INDIPENDENTI

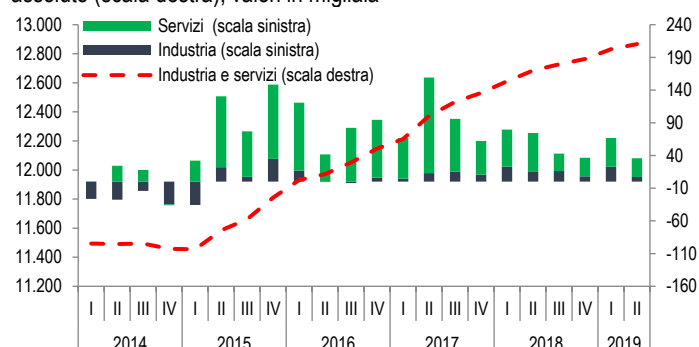
I trim. 2014 – II trim. 2019, dati destagionalizzati, valori assoluti (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra), valori in migliaia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 3. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI

NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. I trim. 2014 – II trim. 2019, dati destagionalizzati, valori assoluti (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra), valori in migliaia



Fonte: Istat, Indicatori del lavoro sulle imprese (Oros)

TAVOLA 2. PRINCIPALI INDICATORI DI FLUSSO DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPOLOGIA DI CONTRATTO DELL'OCCUPAZIONE (a)

Il trimestre 2019, valori in migliaia

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (escluso lavoro in somministrazione e intermittente)		Agricoltura (A)	Industria (B-F)	Industria in senso stretto (B-E)	Costruzioni (F)	Servizi (G-U)	Servizi di mercato (G-N)	Altri servizi (O-U)	Totale (A-U)
DATI GREZZI									
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni (b)	14	601	373	228	1.500	931	569	2.115
	Trasformazioni a tempo indeterminato	4	199	142	57	436	339	97	640
	Cessazioni (c)	15	662	416	246	1.607	1.031	576	2.284
	Posizioni lavorative (d)	4	138	99	39	329	239	90	471
Tempo determinato (incluso stagionale)	Attivazioni (b)	1.601	969	579	390	5.419	3.565	1.854	7.989
	Trasformazioni a tempo indeterminato	-4	-199	-142	-57	-436	-339	-97	-640
	Cessazioni (c)	1.597	815	478	338	5.029	3.286	1.743	7.441
	Posizioni lavorative (d)	0	-45	-41	-5	-47	-61	14	-92
Totale	Attivazioni (b)	1.615	1.570	952	618	6.919	4.496	2.423	10.104
	Cessazioni (c)	1.612	1.477	894	583	6.636	4.317	2.319	9.725
	Posizioni lavorative (d)	3	93	58	35	283	179	104	379
DATI DESTAGIONALIZZATI									
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni (b)	3	152	93	58	396	252	143	551
	Trasformazioni a tempo indeterminato	1	47	33	14	110	83	28	159
	Cessazioni (c)	4	168	106	63	404	262	142	576
	Posizioni lavorative (d)	1	31	21	10	102	73	29	134
Tempo determinato (incluso stagionale)	Attivazioni (b)	393	235	140	95	1.357	893	464	1.985
	Trasformazioni a tempo indeterminato	-1	-47	-33	-14	-110	-83	-28	-159
	Cessazioni (c)	391	206	121	85	1.273	835	438	1.871
	Posizioni lavorative (d)	0	-19	-14	-5	-26	-24	-2	-45
Totale	Attivazioni (b)	396	386	233	153	1.753	1.145	607	2.535
	Cessazioni (c)	395	374	226	148	1.677	1.097	580	2.446
	Posizioni lavorative (d)	1	12	7	5	76	49	27	89

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri (dati grezzi) e attivazioni rilevate nell'ultimo trimestre (dati destagionalizzati)

(c) Cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri (dati grezzi) e cessazioni rilevate nell'ultimo trimestre (dati destagionalizzati)

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale (dati grezzi) e congiunturale (dati destagionalizzati) dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

[0] Il dato è inferiore a 500 unità

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

Occupati, disoccupati e inattivi per genere ed età

In merito all'offerta, che include tutte le forme di lavoro autonomo e alle dipendenze, nel secondo trimestre 2019 l'occupazione stimata al netto degli effetti stagionali sulla base della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat è pari a 23 milioni 390 mila persone, in crescita su base annua (+0,3%, +78 mila) e rispetto al trimestre precedente (+0,6%, +130 mila). La disoccupazione si riduce in termini sia tendenziali sia congiunturali, mentre l'inattività è in aumento su base annua e in lieve calo rispetto a tre mesi prima (Tavola 3). A tali andamenti corrispondono l'aumento tendenziale (+0,4 punti) e congiunturale (+0,3 punti) del tasso di occupazione, il calo del tasso di disoccupazione in entrambi i confronti (-0,9 e -0,4 punti, rispettivamente) e la crescita tendenziale del tasso di inattività (+0,3 punti) che resta invece stabile a tre mesi di distanza.

Nei dati destagionalizzati il tasso di occupazione 15-64 anni (59,1%) torna ad essere il più alto della serie storica superando quello del secondo trimestre 2008 (58,8%), e il tasso di disoccupazione (9,9%) è il valore più basso dal primo trimestre 2012.

Nei dati di flusso aumentano le permanenze nell'occupazione, soprattutto per i giovani 15-34 anni. Tra i dipendenti a termine, oltre alla maggiore permanenza nell'occupazione, aumentano in maniera cospicua le transizioni verso il lavoro dipendente a tempo indeterminato.

In relazione al territorio, se nelle dinamiche congiunturali l'aumento dell'occupazione è più accentuato nel Mezzogiorno (+1,1%) in confronto al Nord e al Centro (+0,4% e +0,3%, rispettivamente), nei dati tendenziali alla crescita nel Nord e più lievemente nel Centro (+0,7% e +0,1%, rispettivamente) si contrappone, per il terzo trimestre consecutivo, il calo nel Mezzogiorno (-0,3%).³

TAVOLA 3. PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO PER GENERE E CLASSE DI ETÀ. Il trimestre 2019

	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Valore %	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
		assolute	%	assolute	%			
Occupati					Tasso di occupazione 15-64 anni			
Totale	23.390	130	0,6	78	0,3	59,1	0,3	0,4
Genere								
Maschi	13.507	74	0,5	1	0,0	68,0	0,4	0,2
Femmine	9.883	56	0,6	77	0,8	50,2	0,3	0,5
Classi di età								
15-34 anni	5.168	32	0,6	-13	-0,3	41,6	0,3	0,1
35-49 anni	9.516	-35	-0,4	-194	-2,0	73,8	0,2	0,2
50 anni e oltre (*)	8.706	133	1,6	285	3,4	61,1	0,5	0,9
Disoccupati					Tasso di disoccupazione			
Totale	2.580	-103	-3,9	-260	-9,3	9,9	-0,4	-0,9
Genere								
Maschi	1.370	-53	-3,7	-128	-8,7	9,2	-0,4	-0,8
Femmine	1.210	-51	-4,0	-132	-9,9	10,9	-0,5	-1,1
Classi di età								
15-34 anni	1.181	-40	-3,3	-102	-8,1	18,6	-0,6	-1,3
35-49 anni	881	-29	-3,2	-87	-9,1	8,5	-0,2	-0,6
50 anni e oltre (*)	517	-34	-6,2	-71	-12,1	5,6	-0,4	-0,9
Inattivi 15-64 anni					Tasso di inattività 15-64 anni			
Totale	13.179	-33	-0,2	63	0,5	34,3	0,0	0,3
Genere								
Maschi	4.774	-21	-0,4	74	1,6	24,9	-0,1	0,5
Femmine	8.405	-11	-0,1	-11	-0,1	43,6	0,0	0,1
Classi di età								
15-34 anni	6.062	-10	-0,2	48	0,8	48,8	0,0	0,6
35-49 anni	2.498	-12	-0,5	-22	-0,9	19,4	0,0	0,3
50-64 anni	4.619	-11	-0,2	38	0,8	35,1	-0,2	-0,3

(*) per i tassi di occupazione e di disoccupazione la classe di età è 50-64 anni

Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro

³ Per maggiori informazioni sui dati di flusso e territoriali si veda la Statistica Flash "Il mercato del lavoro" dell'Istat rilasciata il 12 settembre 2019.

L'aumento dell'occupazione rispetto a tre mesi prima riguarda entrambe le componenti di genere mentre quello su base annua interessa soltanto le donne a fronte della stabilità per gli uomini. Anche la crescita del tasso di occupazione coinvolge entrambi i generi: la variazione positiva è simile in termini congiunturali e più intensa per le donne in confronto a un anno prima. La diminuzione del numero dei disoccupati e del relativo tasso è più accentuata per la componente femminile in entrambi i confronti; se le donne presentano una sostanziale stabilità tendenziale e congiunturale dell'inattività e del relativo tasso, per gli uomini i due indicatori aumentano rispetto a un anno prima mentre scendono su base trimestrale.

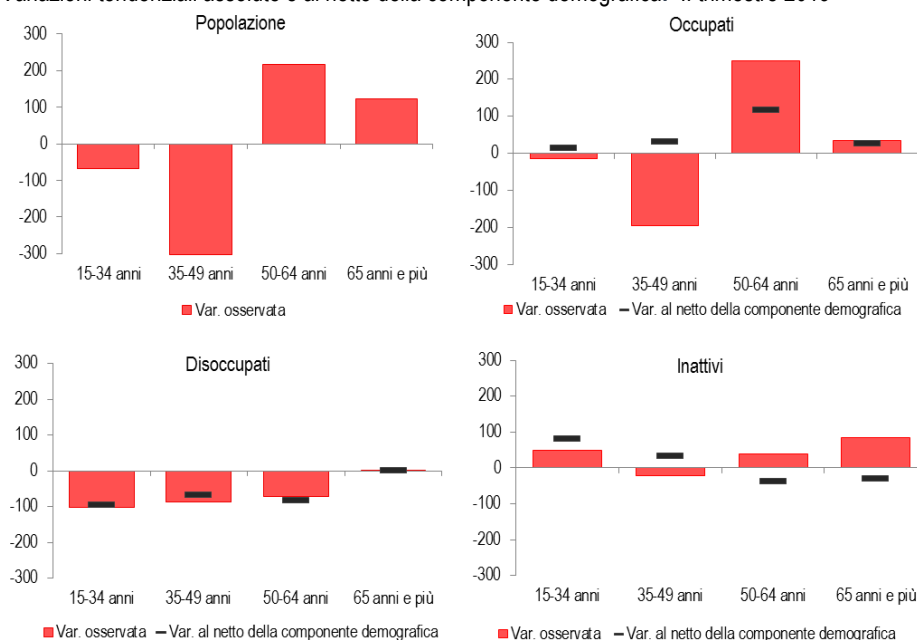
Nel secondo trimestre 2019, tra i giovani di 15-34 anni l'occupazione e il relativo tasso aumentano rispetto al trimestre precedente (+0,6%; +0,3 punti) mentre in termini tendenziali al calo del numero di occupati corrisponde il lieve aumento del tasso di occupazione; i disoccupati, sia nei valori assoluti sia nel tasso, diminuiscono in entrambi i confronti mentre il tasso di inattività sale su base annua e resta stabile rispetto a tre mesi prima. Nella classe di età 35-49 anni, malgrado il calo del numero assoluto di occupati in entrambi i confronti, il tasso di occupazione aumenta della stessa intensità sia rispetto a un anno sia a tre mesi prima (+0,2 punti). Prosegue, infine, la crescita del tasso di occupazione tra i 50-64enni sia su base annua sia rispetto al trimestre precedente.

D'altra parte, le variazioni assolute dei tre aggregati per classe di età risentono della dinamica della popolazione sottostante. Nel caso dei 35-49enni, ad esempio, a fronte di un calo di popolazione annuo del 2,3%, la variazione tendenziale nel numero di occupati è meno intensa (-2,0%), e sarebbe stata positiva (+0,3%) in assenza del calo demografico. Al riguardo, la Figura 4 mostra la variazione tendenziale per ciascuna fascia di età della popolazione e dei tre aggregati (occupati, disoccupati e inattivi); per tali aggregati viene riportata anche la variazione che si sarebbe avuta nell'ipotesi che a 12 mesi di distanza la numerosità della popolazione fosse rimasta invariata.⁴ Al netto della componente demografica, l'occupazione sarebbe aumentata per i 15-34enni e per i 35-49enni, e cresciuta in maniera meno marcata per gli over50. Riguardo alla disoccupazione, il calo sarebbe stato meno intenso per gli under 49 e più forte per i 50-64enni. Sempre al netto della componente demografica, l'aumento dell'inattività sarebbe stato più intenso per i 15-34enni, avrebbe riguardato anche i 35-49enni, mentre si sarebbe registrato un calo per i 50-64enni.

La simulazione tuttavia non include gli altri possibili effetti sottostanti alla diversa composizione per età della popolazione: dal numero di individui che concorrono per lo stesso lavoro, al diverso capitale umano impiegabile nel processo produttivo, alle differenti opportunità di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

FIGURA 4. POPOLAZIONE, OCCUPATI, DISOCCUPATI E INATTIVI PER CLASSE DI ETÀ'

Variazioni tendenziali assolute e al netto della componente demografica. Il trimestre 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

⁴ Per scomporre la variazione nelle due componenti – demografica e non demografica – si è tenuto conto delle incidenze di occupati, disoccupati e inattivi dell'ultimo trimestre e si sono calcolati i valori assoluti tenendo fissa la popolazione all'anno precedente (vedi Nota metodologica).

Posizioni lavorative per tipologia di contratto dell'occupazione, settore di attività economica e classe dimensionale dell'impresa

La domanda di lavoro dipendente regolare, riferita all'intera economia, nei dati destagionalizzati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali mostra un aumento delle posizioni lavorative (+89 mila posizioni nel secondo trimestre 2019; Figura 1), a ritmi meno intensi rispetto al trimestre precedente (+123 mila). Tale incremento è dovuto esclusivamente alle posizioni a tempo indeterminato (+134 mila) che continuano la crescita iniziata nel primo trimestre 2018; dopo undici trimestri di aumento, per la seconda volta si riducono le posizioni a tempo determinato (-45 mila) anche se il numero di attivazioni a tempo determinato, 1 milione 985 mila (Tavola 2), rimane elevato. Le due dinamiche per tipologia di contratto sono influenzate dall'elevato livello delle trasformazioni a tempo indeterminato (+159 mila), contribuendo in modo complementare ad accrescere il numero di posizioni a tempo indeterminato e a diminuire quelle a termine (Figura 1).

Anche nei dati tendenziali le posizioni lavorative a tempo indeterminato presentano un significativo aumento sulla base dei dati delle CO (+471 mila), in accelerazione rispetto ai tre trimestri precedenti (+405 mila, +234 mila e +127 mila); una crescita analoga si osserva nei dati Inps (+469 nel secondo 2019, +412 mila, +254 mila e +123 mila rispettivamente nel primo trimestre 2019 e nel quarto e terzo 2018; Figura 1 e Tavola 1). Nei dati delle CO si riducono invece, per la seconda volta dopo undici trimestri, le posizioni a tempo determinato (-92 mila); il calo si accentua nei dati Inps (-198 mila) che comprendono anche il lavoro in somministrazione e a chiamata. Tali tendenze continuano ad essere influenzate dall'incremento delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato dovuto da un lato all'allargamento della platea dei tempi determinati⁵ tra il 2017 e il 2018 e, dall'altro, sia all'esonero contributivo per i giovani fino a 34 anni sia agli effetti della legge 96/2018 (cosiddetto "Decreto dignità"), entrata in vigore da novembre 2018.

TAVOLA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)

Il trimestre 2019, valori in migliaia e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Posizioni lavorative		
	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali (%)	Variazioni tendenziali (%)
	II 2019	II 2019 I 2019	II 2019 II 2018
Industria (B-F)	4.490	0,2	1,3
B-E Industria in senso stretto	3.645	0,1	1,0
C Attività manifatturiere	3.349	0,0	1,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	-0,1	-0,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	193	0,8	2,7
F Costruzioni	845	0,5	2,2
Servizi (G-S escluso O)	8.377	0,3	1,6
G-N Servizi di mercato	7.253	0,3	1,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.206	0,3	1,5
H Trasporto e magazzinaggio	1.048	-0,1	0,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.144	0,9	2,2
J Servizi di informazione e comunicazione	515	0,7	2,0
K Attività finanziarie ed assicurative	449	0,2	-0,2
L, M, N Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.892	0,2	1,9
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione	324	-2,9	-3,4
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre dei servizi	1.124	0,4	1,7
Industria e servizi di mercato (B-N)	11.743	0,3	1,4
Industria e servizi (B-S, escluso O)	12.867	0,3	1,4

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

Fonte: Istat, Indicatori del lavoro sulle imprese (Oros)

⁵ In media le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato avvengono a circa un anno di distanza, e il tasso medio di trasformazione si colloca attorno al 10%. Pertanto un forte aumento della platea dei tempi determinati comporta un successivo incremento del numero di trasformazioni (cfr: Anastasia B., Gambuzza M., Gatti F., Maschio S., Rasera M., *L'apporto conoscitivo degli indicatori longitudinali per l'analisi del mercato del lavoro*, Veneto Lavoro, Osservatorio del mercato del lavoro, luglio 2018).

La crescita delle posizioni lavorative riguarda tutti i settori, in termini sia congiunturali sia tendenziali (Tavola 2). Le diverse entità dei flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni sottostanti alle variazioni nette delle posizioni lavorative consentono di apprezzare le specificità settoriali. Nell'agricoltura, ad esempio, i flussi sono molto intensi e riguardano quasi esclusivamente le posizioni di lavoro a tempo determinato, per effetto del lavoro stagionale e discontinuo.

Sostanzialmente la stessa dinamica settoriale si riscontra per le posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi (Istat, Rilevazione Oros); aumentate dello 0,3% su base congiunturale e dell'1,4% su base annua. Al netto della stagionalità, nel secondo trimestre 2019 il numero di posizioni si attesta a 12 milioni 867 mila registrando un nuovo massimo dal 2010 (inizio della serie storica), con l'industria e i servizi di mercato che toccano gli 11 milioni 743 mila posizioni. Le posizioni presentano una crescita congiunturale dello 0,2% nell'industria e dello 0,3% nei servizi; rispetto al secondo 2018 aumentano dell'1,3% nell'industria e dell'1,6% nei servizi. Le posizioni lavorative in somministrazione, dopo sei anni di crescita, continuano a evidenziare segnali di riduzione, via via più ampi, sia in termini congiunturali sia tendenziali, registrando una variazione di -2,9% sul trimestre precedente e di -3,4% su base annua (Tavola 4).

Secondo i dati Inps, nel secondo trimestre del 2019 il saldo tra le attivazioni e le cessazioni nel corso di un anno è positivo per tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 5). L'incremento maggiore si riscontra nella classe fino a 9 dipendenti (+161 mila), quello minore nella classe 250 dipendenti e oltre (+16 mila).

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER CLASSE DIMENSIONALE NELLE IMPRESE PRIVATE (a)

Il trimestre 2019, dati grezzi, valori in migliaia

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Ateco 2007 esclusi operai agricoli e i lavoratori domestici)	fino a 9 dipendenti	da 10 a 49 dipendenti	da 50 a 249 dipendenti	250 dipendenti e oltre	Totale
Attivazioni (b)	2.336	1.855	1.101	1.918	7.210
Cessazioni (c)	2.175	1.805	1.056	1.902	6.939
Posizioni lavorative (d)	161	50	44	16	271

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(c) Cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

Fonte: Inps, Uniemens

Le durate previste all'attivazione dei contratti a tempo determinato

I contratti a tempo determinato si distribuiscono per durate previste⁶ molto diverse a seconda dei settori di attività, della stagionalità del lavoro e delle motivazioni sottostanti il loro utilizzo (ad esempio la sostituzione di lavoratori assenti). Sulla base dei dati delle CO, nel secondo trimestre 2019, ben oltre un terzo delle posizioni lavorative attivate prevedono una durata fino a 30 giorni (il 15,8% un solo giorno), il 33,7% da 2 a 6 mesi e soltanto l'1,8% oltre un anno (Figura 5). Nel settore dell'informazione e comunicazione (che include le attività cinematografiche, televisive ed editoriali) le assunzioni con durata prevista di un solo giorno incidono per quasi il 65,8% e il 18,7% risultano quelle da 2 a 7 giorni. Altri comparti caratterizzati da durate molto brevi sono quelli della pubblica amministrazione, istruzione e sanità, dove i contratti giornalieri incidono per il 26,5% mentre quelli da 2 a 7 giorni per il 24,3%. Anche negli alberghi e ristorazione le durate brevissime sono molto frequenti: il 23,8% dei rapporti attivati durano soltanto un giorno e l'11,3% da 2 a 7 giorni. Al contrario, nei settori dell'agricoltura, dell'industria in senso stretto, del commercio e dei trasporti è maggiore l'incidenza di contratti con durate previste di almeno sei mesi. D'altra parte, oltre alla diversa incidenza delle assunzioni a tempo determinato sul totale delle attivazioni (dal 99% in agricoltura a circa il 65% nell'industria e costruzioni), occorre tenere conto della presenza di altre forme di lavoro breve (lavoratori a chiamata, somministrati, lavoro occasionale) non incluse in queste elaborazioni. Peraltro, in determinati comparti – agricoltura, alberghi e ristorazione – c'è una considerevole variabilità delle durate nei quattro trimestri dell'anno dovuta alla rilevante incidenza del lavoro stagionale.

L'incidenza di attivazioni a tempo determinato con durate previste comprese tra 61 e 180 giorni è molto più elevata per i rapporti stagionali (48,8% a fronte del 27,5% per le non stagionali); per contro, nel caso dei

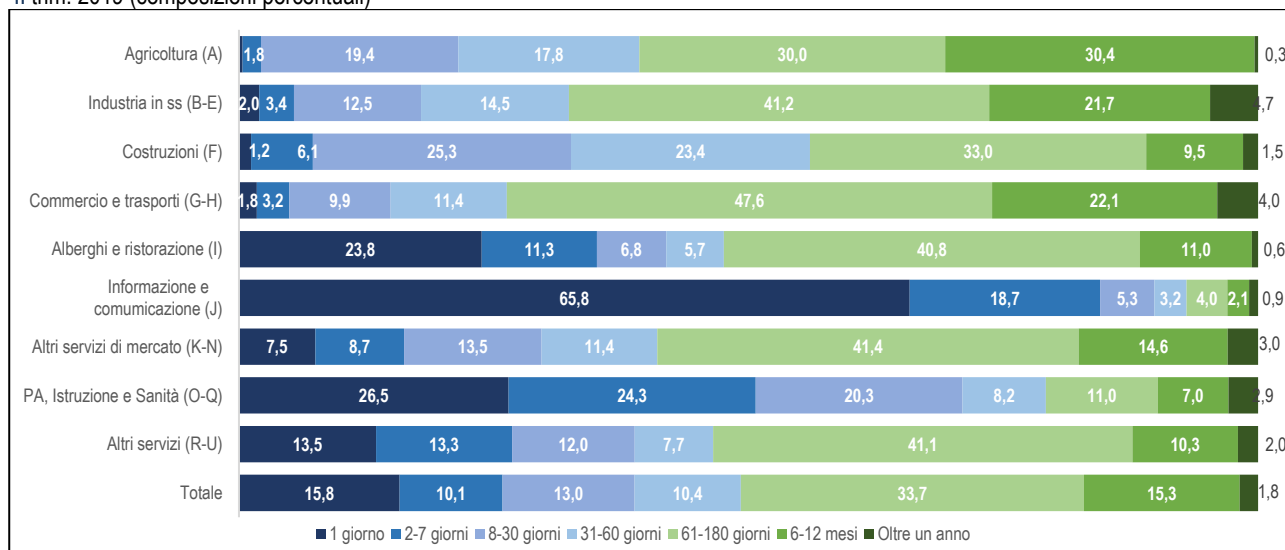
⁶ Al momento della comunicazione di attivazione di un rapporto di lavoro a tempo determinato i datori di lavoro sono obbligati a indicare la data di inizio e la data prevista di fine rapporto. La durata prevista corrisponde al periodo temporale che intercorre tra la data di inizio e quella di fine prevista. Questa può non coincidere con la durata effettiva del rapporto di lavoro, che può essere interrotto in anticipo oppure essere prorogato una o più volte. Per calcolare le durate previste sono stati utilizzati i dati grezzi originali delle CO relativi alle attivazioni del singolo trimestre di riferimento e non quelli trattati degli ultimi quattro trimestri utilizzati per ottenere le variazioni tendenziali assolute rappresentate nella Figura 1.

rapporti di lavoro non stagionali si osservano incidenze relativamente più elevate per le attivazioni con durate previste molto brevi (fino a 7 giorni; Figura 6).

Nel complesso, nel secondo trimestre 2019 emergono lievi differenze in confronto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con variazioni tutte inferiori a un punto percentuale (la maggiore è quella delle assunzioni con durate previste di oltre un anno la cui incidenza passa da 0,9% a 1,8%). Distinguendo i contratti a tempo determinato in stagionali (che incidono per il 29% del totale) e non stagionali, questi ultimi presentano variazioni leggermente maggiori nel tempo: nel secondo trimestre 2019 rispetto a un anno prima aumenta l'incidenza sia delle durate brevissime sia di quelle superiori all'anno.

FIGURA 5. ATTIVAZIONI A TEMPO DETERMINATO PER DURATA PREVISTA PER SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)

II trim. 2019 (composizioni percentuali)

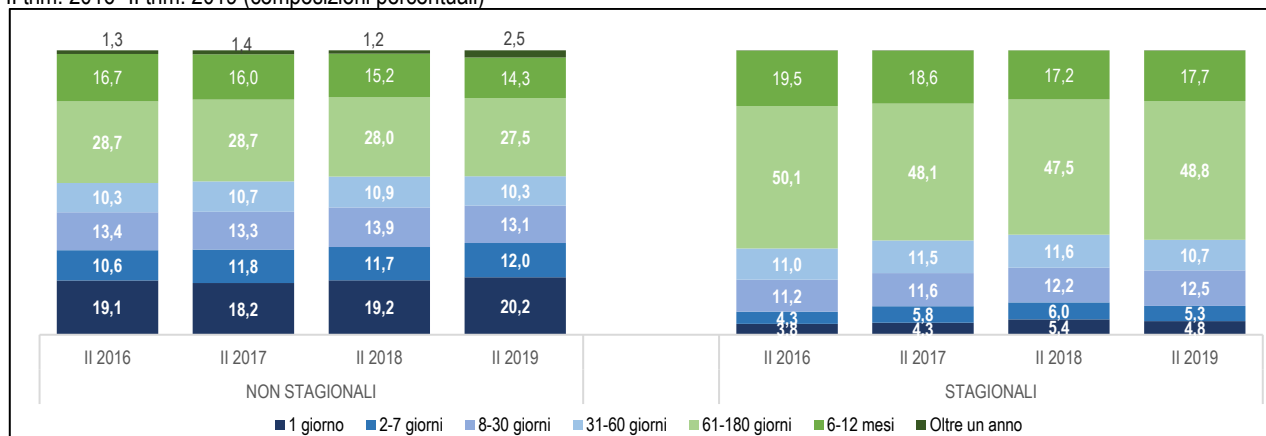


Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO

(a) Negli "Altri servizi di mercato" sono incluse le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, le attività professionali, scientifiche e tecniche e il noleggio, agenzie di viaggi e servizi di supporto alle imprese; negli "Altri servizi" sono incluse le attività artistiche, sportive, ricreative, altre attività di servizi, i servizi alle famiglie, e le organizzazioni extra-territoriali.

FIGURA 6. ATTIVAZIONI A TEMPO DETERMINATO STAGIONALI E NON STAGIONALI PER DURATA PREVISTA

II trim. 2016- II trim. 2019 (composizioni percentuali)



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO

Lavoro a chiamata, somministrato e occasionale

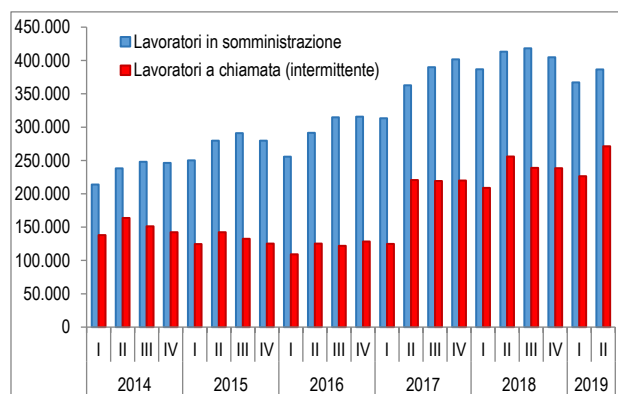
Il lavoro a chiamata (intermittente) e quello in somministrazione sono tipologie contrattuali caratterizzate da una componente di stagionalità e da un'intensità lavorativa minore rispetto al lavoro standard.

Dopo 23 trimestri di crescita, aver raggiunto il massimo nel terzo trimestre 2018 (418 mila unità) e in progressivo rallentamento negli ultimi tre trimestri del 2018, nel primo trimestre 2019 il numero dei lavoratori in somministrazione subisce una significativa riduzione tendenziale (-20 mila unità corrispondenti a -5,1%) che si accentua nel secondo trimestre 2019 (-27 mila unità, -6,5%; Figura 7). La perdurante fase di stagnazione dell'attività economica dalla seconda metà del 2018 ma soprattutto gli effetti della legge 96/2018 (Decreto

Dignità) hanno spinto le imprese a ridurre le proroghe e i rinnovi oltre che ad aumentare le trasformazioni di rapporti somministrati a termine in rapporti a tempo indeterminato (staff leasing)⁷. Ciò è coerente anche con l'allungamento della durata media del numero delle giornate retribuite⁸ (da 21,2 del secondo 2018 al 21,8) che raggiunge il massimo della serie storica disponibile dal 2012.

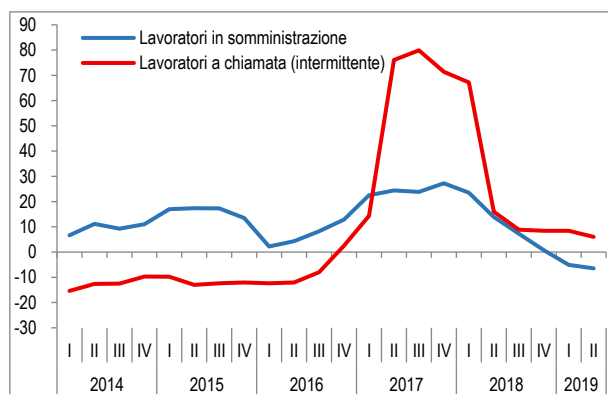
Nel secondo trimestre 2019 prosegue l'aumento tendenziale del numero dei lavoratori a chiamata (+15 mila unità) ma rallenta ulteriormente il tasso di crescita (+6,0% rispetto a +8,4% nel primo trimestre 2019 e nel quarto 2018, al +8,9% nel terzo e al +16,0% nel secondo 2018; Figura 8). Dopo l'impetuosa crescita iniziata dal secondo trimestre 2017 (+76,1%), soprattutto a seguito dell'abrogazione del lavoro accessorio, negli ultimi cinque trimestri questa tipologia contrattuale è tornata a un andamento più regolare. Secondo i dati Inps, nel secondo trimestre 2019 i lavoratori a chiamata hanno svolto in media 9,9 giornate retribuite al mese.

FIGURA 7. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2014 – II trim. 2019, valori assoluti



Fonte: Inps, Uniemens

FIGURA 8. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2014 – II trim. 2019, variazioni tendenziali percentuali



Fonte: Inps, Uniemens

A giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, il legislatore ha introdotto due nuove forme contrattuali destinate a regolare lo svolgimento di prestazioni di natura occasionale: il Libretto Famiglia (LF) e il Contratto di Prestazione Occasionale (CPO). Il primo riguarda i datori di lavoro persone fisiche non nell'esercizio di attività imprenditoriale o professionale, il secondo tutti gli altri soggetti (associazioni, fondazioni, imprese, pubbliche amministrazioni, ecc.).⁹

La consistenza dei lavoratori impiegati con Contratti di Prestazione Occasionale (CPO), ha raggiunto a giugno 2019 circa 20 mila unità con un importo mensile lordo medio di poco inferiore a 250 euro. I lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia (LF) nel secondo trimestre 2019 si sono attestati mensilmente a circa 9 mila unità, con un importo mensile lordo medio di circa 200 euro.

Denunce di infortunio sul lavoro e di malattia professionale

Nel secondo trimestre del 2019¹⁰ gli infortuni sul lavoro accaduti e denunciati¹¹ all'Inail sono stati 137 mila (di cui 116 mila in occasione di lavoro e 21 mila in itinere), in calo del 2,5% (3.506 denunce in meno) rispetto all'analogo trimestre del 2018 (Tavola 1). In particolare, sono diminuiti gli infortuni in occasione di lavoro (3.642 denunce in meno, -3,0%) mentre sono aumentati quelli in itinere¹² (136 casi, +0,6%). Per gli infortuni in occasione di lavoro il calo ha interessato sia l'agricoltura (-5,3%) sia le attività industriali (-3,9%) e dei servizi¹³ (-2,2%).

⁷ Nei dati dell'osservatorio sul precariato dell'Inps nei primi sei mesi del 2019 si osserva una sensibile riduzione delle attivazioni di rapporti in somministrazione, un leggero incremento delle cessazioni e un forte aumento delle trasformazioni a tempo indeterminato di precedenti rapporti a termine somministrati ([Osservatorio Precariato Inps](#)).

⁸ Per i lavoratori in somministrazione il rapporto di lavoro può essere a tempo pieno o part time e la giornata lavorativa è conteggiata a prescindere dal regime orario.

⁹ Le due nuove forme contrattuali sono state introdotte allo scopo di mettere a disposizione del mercato del lavoro strumenti in grado di favorire la gestione dei rapporti subordinati di natura occasionale, sostituendo il lavoro accessorio (voucher) soppresso a marzo 2017.

¹⁰ Si precisa che le statistiche sugli infortuni sul lavoro di questo comunicato congiunto si riferiscono normalmente a un intervallo temporale precedente rispetto ai comunicati mensili/trimestrali diffusi dall'Inail che riportano dati dell'ultimo mese disponibile con relativo cumulo rispetto a inizio d'anno.

¹¹ Si tratta della denuncia di infortunio, alla quale segue necessariamente un accertamento amministrativo-sanitario e, solo in caso di esito positivo, l'infortunio sarà classificato come effettivamente da lavoro e tutelato.

¹² Sono considerati infortuni in itinere quelli occorsi nei tragitti casa-lavoro/i-casa, le cui variazioni risentono di molteplici fattori esogeni rispetto all'attività lavorativa in senso stretto, tra cui la variabilità della viabilità (condizionata ad esempio da scioperi dei mezzi pubblici, prezzo dei carburanti, ecc.), dalle condizioni meteo, dallo stato infrastrutturale.

¹³ Le principali gestioni assicurative Inail sono tre: industria e servizi, agricoltura, per conto dello Stato. Nel caso dell'industria e servizi nei confronti per attività economica si è tenuto conto dei casi non ancora codificati. Nell'analisi, l'attività economica dei servizi comprende anche la gestione assicurativa per conto dello Stato.

Gli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati all'Inail sono stati 212 (150 in occasione di lavoro e 62 in itinere), sei in più di quelli del secondo trimestre del 2018 (Tavola 1). Ad aumentare sono stati i casi in itinere (10 denunce in più) mentre quelli in occasione di lavoro diminuiscono di 4 unità. Con riferimento ai soli infortuni mortali in occasione di lavoro, il calo è concentrato nelle attività industriali (-16 casi) mentre si riscontrano aumenti in agricoltura (+6) e nei servizi (+5).

Nel secondo trimestre del 2019 le denunce di malattie professionali protocollate dall'Inail sono state 16.739, in aumento (+3,4%, 546 casi in più) rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente.

L'80% delle malattie professionali denunciate hanno interessato i settori di attività economica dell'industria e servizi per i quali si registra un incremento complessivo di 739 casi, in parte mitigato dal calo rilevato nelle gestioni agricoltura e per conto dello Stato.

Oltre la metà delle patologie denunciate è a carico del sistema osteomuscolare, seguite dalle malattie del sistema nervoso (soprattutto sindromi del tunnel carpale) e dell'orecchio (ipoacusie) (Tavola 6). Rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, a fronte di cali per le patologie del sistema nervoso (-9,9%), di quello respiratorio e per le ipoacusie (entrambi per oltre il 4%), si rileva la crescita di quelle osteomuscolari (+6,4%) e dei tumori (+6,1% denunce).

TAVOLA 6. DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Il trimestre 2019, valori all'unità (dati grezzi), variazioni assolute e percentuali

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti) per classificazione ICD-X (settore)	Valori assoluti	Variazioni tendenziali (II 2019 / II 2018)	
		Assolute	%
Numero di denunce di malattia professionale	16.739	546	3,4
<i>di cui le principali:</i>			
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	8.689	526	6,4
Malattie del sistema nervoso	1.455	-159	-9,9
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	983	-47	-4,6
Malattie del sistema respiratorio	602	-28	-4,4
Tumori	522	30	6,1

Fonte: Inail, Open data mensili

GLOSSARIO

Attivazione (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classe dimensionale delle imprese private (Inps): numero medio annuo delle posizioni lavorative dipendenti calcolato come rapporto tra la somma dei lavoratori dichiarati per ogni singola posizione assicurativa (identificativo Inps) nei vari mesi dell'anno e il numero delle denunce mensili Uniemens presentate nello stesso anno.

Classificazione Ateco 2007: è la classificazione delle attività economiche e costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento [CE n. 1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Classificazione ICD-X: è un codice della classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati (International Statistical Classification of Diseases and related health problems). Il sistema ripartisce le malattie in 21 settori e ciascun settore contiene una famiglia di malattie; ciascuna malattia è individuata da un codice alfanumerico.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Contratto di Prestazione Occasionale: è una delle due nuove forme di lavoro occasionale (l'altra è il Libretto Famiglia) introdotte a giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50. Il contratto di prestazione occasionale è utilizzabile da datori di lavoro persone fisiche non nell'esercizio di attività imprenditoriale o professionale. A parte alcuni regimi particolari, l'utilizzo di questo contratto ha un limite economico netto annuo di 5.000 euro per l'utilizzatore per la totalità dei prestatori, così come per il prestatore per la totalità degli utilizzatori (sulla singola coppia datore-prestatore il limite è di 2.500 euro). Il ricorso a questi contratti non è ammesso ai datori di lavoro che hanno alle dipendenze più di 5 lavoratori a tempo indeterminato. Per ulteriori dettagli si rimanda alla normativa citata, alla circolare n. 107 del 5 luglio 2017 dell'Inps e successive.

Dati stagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Denunce di infortunio sul lavoro (Inail): sono le comunicazioni cui è tenuto il datore di lavoro per segnalare all'Inail l'infortunio accaduto al dipendente, prognosticato non guaribile entro tre giorni, a prescindere da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per la tutela assicurativa. È qualificabile denuncia qualsiasi informazione, comunque reperita, relativa all'infortunio: oltre alla denuncia propriamente detta, un certificato medico, o una segnalazione di altro tipo (per esempio, a mezzo stampa). Riferimenti normativi: DPR 1124/1965, art. 53, art. 112. Le denunce possono distinguersi in due modalità di accadimento dell'infortunio:

- "in occasione di lavoro", ovvero l'infortunio occorso al lavoratore in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore. E' disciplinato dal comma 1 dell'art. 2 del DPR 1124/1965;
- "in itinere", ovvero l'infortunio occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata-ritorno dall'abitazione al posto di lavoro; o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi), o durante il normale percorso di andata-ritorno da luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale). Interruzioni/deviazioni dal normale percorso e l'utilizzo del mezzo privato sono tutelate in specifiche condizioni di necessità; restano comunque esclusi dalla tutela gli infortuni direttamente causati dall'abuso di alcolici e di psicofarmaci, dall'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti e di allucinogeni, gli infortuni occorsi al conducente sprovvisto della prescritta abilitazione alla guida. E' disciplinato dall'ultimo comma dell'art. 2 del DPR 1124/1965, introdotto dall'art. 12 del DLgs 38/2000.

Per esito mortale si intende l'infortunio che provoca la morte dell'infortunato. L'infortunio con esito mortale è caratterizzato dalla data di accadimento dell'infortunio definito come causa della morte, anche se la morte avviene in una data successiva.

La gestione assicurativa caratterizza le modalità di esercizio dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: "industria e servizi", "agricoltura" e "per conto dello Stato", sono le più rilevanti per la valutazione del fenomeno infortunistico.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Vocabolario e thesaurus Inail pubblicato sul sito istituzionale: http://dati.inail.it/opendata_files/downloads/daticoncadenzasemestraleinfortuni/Vocabolario_thesaurus.pdf

Dati longitudinali (Rfl): informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati (Rfl): persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata prevista dei rapporti di lavoro dipendente a tempo determinato: nelle Comunicazioni obbligatorie di attivazione dei contratti a tempo determinato, i datori di lavoro sono obbligati a indicare la data di attivazione e la data prevista di fine rapporto. La durata prevista viene calcolata considerando il periodo temporale che intercorre tra la data di inizio e quella di fine prevista.

Enti pubblici economici: enti soggetti alla registrazione nel registro delle imprese che si caratterizzano per il fatto di avere come oggetto, in via esclusiva o principale, l'esercizio di un'impresa commerciale avvalendosi pertanto di strumenti privatistici. Gli Enti pubblici economici, un tempo numerosissimi, sono in via di estinzione in quanto sono stati quasi tutti trasformati in società per azioni. Il maggior ente economico ancora attivo è la Cassa depositi e prestiti.

Flussi: Conteggio degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo. Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (es. attivazioni – cessazioni= movimenti).

Forze di lavoro (Rfl): insieme delle persone occupate e disoccupate.

Inattivi (Rfl): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Lavoro a chiamata o intermittente (Inps): contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore per lo svolgimento di una prestazione di lavoro "su chiamata". Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Lavoro somministrato (Inps): contratto mediante il quale una agenzia di lavoro autorizzata assume lavoratori per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese. Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come il numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Libretto Famiglia: è una delle due nuove forme di lavoro occasionale (l'altra è il Contratto di Prestazione Occasionale) introdotte a giugno del 2017, in sede di conversione del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50. Possono fare ricorso a queste prestazioni di lavoro occasionale soltanto le persone fisiche, non nell'esercizio dell'attività professionale o d'impresa. L'utilizzatore può remunerare le prestazioni di lavoro occasionale rese in suo favore per: a) lavori domestici, inclusi i lavori di giardinaggio, di pulizia o di manutenzione; b) assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità; c) insegnamento privato supplementare. A parte alcuni regimi particolari, l'utilizzo di questo contratto ha un limite economico netto annuo di 5.000 euro per l'utilizzatore per la totalità dei prestatori, così come per il prestatore per la totalità degli utilizzatori (sulla singola coppia datore-prestatore il limite è di 2.500 euro). Per ulteriori dettagli si rimanda alla normativa citata, alla circolare n. 107 del 5 luglio 2017 dell'Inps e successive.

Malattia professionale: è la malattia che rientra nella tutela assicurativa, la cui causa agisce lentamente e progressivamente sull'organismo (causa diluita e non causa violenta e concentrata nel tempo). La stessa causa deve essere diretta ed efficiente, cioè in grado di produrre l'infermità in modo esclusivo o prevalente (è ammesso, tuttavia, il concorso di cause extraprofessionali, purché queste non interrompano il nesso causale in quanto capaci di produrre da sole l'infermità).

Occupati (Rfl): persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

Gli occupati dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti (Rfl): coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto. La legge definisce una durata massima del contratto a termine e ne disciplina la proroga. Nel caso di violazione di tali disposizioni, si determina la trasformazione a tempo indeterminato del contratto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è un contratto di lavoro subordinato con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): la comunicazione obbligatoria registra gli eventi (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservati in un determinato momento temporale. Tali eventi sono gli elementi base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma sono caratterizzati da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (Oros): è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità economica (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (Oros): Il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie

di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)” che rientra nella sezione N “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”. I dati amministrativi relativi alle missioni dei lavoratori in somministrazione vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno.

Posizione lavorativa intermittente (CO): Il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa. La comunicazione di questa tipologia di contratto è registrato su SISCO e riguarda solo l'instaurazione del rapporto di lavoro ma non la “chiamata” del lavoratore che il datore è tenuto a comunicare in via telematica. Tale informazione infatti non passa attraverso il sistema amministrativo delle CO ma viene comunicata secondo le modalità definite dal decreto interministeriale del 27 marzo 2013 e dalla successiva circolare 27 giugno 2013 n.27.

Saldi: differenza tra attivazioni e cessazioni (a cui si sommano le trasformazioni nel caso di rapporti a tempo indeterminato o nel caso di rapporti a tempo determinato si sottraggono).

Scoraggiati (Rfl): inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Settimana di riferimento (Rfl): nella Rilevazione sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività (Rfl): rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di disoccupazione (Rfl): rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (la cui somma costituisce le forze di lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività (Rfl): rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione (Rfl): rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. Nel presente comunicato sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n.167 del 25 ottobre 2011).

Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno-Ula (Cn): negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte a unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto a uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Voucher (Inps): buoni lavoro per retribuire le prestazioni di lavoro di tipo accessorio. Il valore nominale di ogni singolo buono o voucher, è pari a 10 euro. Tale valore nominale è comprensivo della contribuzione a favore della Gestione separata Inps (convenzionalmente stabilita per questa tipologia lavorativa nell'aliquota del 13%), di quella in favore dell'Inail (7%) e di una quota pari al 5% per la gestione del servizio. La vendita avviene con modalità di distribuzione che sono andate aumentando negli anni. Inizialmente i canali erano due: le sedi provinciali Inps (si tratta del tradizionale voucher cartaceo) ed un'apposita procedura telematica. Nel 2010 una convenzione con la Federazione Italiana dei Tabaccaia ha introdotto il terzo canale, e altri due si sono aggiunti a partire dall'anno successivo: prima le Banche Popolari e poi gli uffici postali. Dal 17 marzo 2017 i voucher non sono più in vendita e quelli acquistati prima dell'abrogazione potranno essere utilizzati fino al 31 dicembre 2017.

NOTA METODOLOGICA

In questo comunicato vengono utilizzate diverse fonti e forniti, oltre a dati già rilasciati dai singoli Enti, alcuni nuovi indicatori armonizzati e rielaborati. I dati già rilasciati riguardano:

- quelli relativi alla Rilevazione sulle forze di lavoro, Istat;
- quelli che derivano dall'Osservatorio sul precariato, Inps;
- le denunce di infortunio sul lavoro pervenute all'Inail.

I nuovi indicatori riguardano:

- la rielaborazione delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (rapporti di lavoro attivati, cessati, prorogati e trasformati);
- i valori assoluti del numero delle posizioni lavorative nelle imprese dell'industria e dei servizi, Istat (Rilevazioni Oros e Grandi imprese).

Riguardo alle caratteristiche metodologiche delle fonti originarie si veda il Prospetto 1 "Le caratteristiche delle fonti originali dei dati sull'occupazione" e il prospetto sintetico (Prospetto 2).

In sintesi va ricordato che le fonti si differenziano per tre ragioni principali:

- a. l'unità o l'aggregato statistico di riferimento (posizioni lavorative, occupati, rapporti di lavoro; stock o flussi);
- b. il campo di osservazione settoriale (l'intera economia come nelle forze di lavoro o una sua parte come nel caso delle CO, in Oros o nell'Osservatorio sul precariato) o di tipologia occupazionale/contrattuale;
- c. il metodo di misura che comporta l'adozione di definizioni "operative", specifiche delle fonti (dato puntuale alla fine del periodo, medie del periodo osservato, somme trimestrali di dati giornalieri, medie trimestrali di dati settimanali; medie trimestrali di dati mensili, etc.).

In questa nota metodologica vengono descritte in dettaglio tutte le differenze fra le fonti prese in esame e, nel caso delle Comunicazioni obbligatorie, viene avviata una rielaborazione che consente una maggiore comparabilità con le informazioni di fonte Istat (controllando per il campo di osservazione e per i metodi di misura).

In relazione ai nuovi indicatori, le informazioni che seguono descrivono le caratteristiche e il trattamento metodologico adottato.

I dati assoluti sono elaborati all'unità e vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate.

Comunicazioni obbligatorie rielaborate (Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

Le Comunicazioni obbligatorie on line cui sono tenuti i datori di lavoro relativamente a tutti i movimenti che interessano i rapporti di lavoro (attivazioni, cessazioni, proroghe, trasformazioni, modifiche dei datori di lavoro) sono state istituite dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi da 1180 a 1185. I rapporti di lavoro di cui si deve dare comunicazione sono quelli di lavoro subordinato e parte del parasubordinato.

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Il sistema è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO). A tale proposito è stato istituito un Gruppo tecnico inter-istituzionale successivamente formalizzato nel marzo 2013 con decreto del Segretariato Generale del Ministero del lavoro.

SISCO viene alimentato dalla replica completa dei dati del nodo nazionale a cadenza giornaliera. In particolare ogni singola comunicazione viene fornita a SISCO in una tabella che in un campo contiene il file originario – al

quale sono associate altre informazioni quali, ad esempio, la data di ricezione del sistema nazionale – e una breve informativa sullo stato di validità della comunicazione.

Ogni trimestre i valori sono rivisti per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione.

Il trattamento delle misure temporali

Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di *stock*¹⁴. Tuttavia data la relazione tra *stock* e flussi è possibile derivare indicazioni sulle variazioni delle posizioni. Infatti, il livello delle posizioni ad un determinato momento temporale è uguale al livello delle posizioni ad un momento temporale precedente più il saldo tra le attivazioni e le cessazioni intercorse tra i due momenti¹⁵.

Il saldo tra numero di attivazioni e cessazioni di un trimestre è quindi pari alla differenza tra il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre considerato e il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre precedente. Analogamente, il saldo tra il numero di attivazioni e cessazioni occorse in quattro trimestri consecutivi è pari alla differenza tra il numero di posizioni all'ultimo giorno dell'ultimo trimestre considerato e il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre precedente al primo. Questi due saldi si possono considerare rispettivamente una variazione congiunturale ed una variazione tendenziale (quindi annua) di posizioni lavorative.

Tali variazioni così calcolate risultano, in termini di metodo di misura, diverse da quelle pubblicate a partire da *stock* di posizioni lavorative come nella rilevazione Oros dell'Istat. Il motivo risiede nel fatto che, nei dati Istat il livello di posizioni lavorative è il livello medio del trimestre e non il livello in un giorno specifico del trimestre. Ne consegue che le variazioni congiunturali sono differenze tra i livelli medi di due trimestri consecutivi e le variazioni tendenziali sono differenze tra il livello medio di un trimestre e il livello medio dello stesso trimestre dell'anno precedente. L'obiettivo della rielaborazione dei dati CO è quello di rendere maggiormente confrontabili tali dati con le misure basate sugli *stock* medi.

Al tal fine occorre partire dai dati giornalieri di attivazioni e cessazioni ed operare nel modo seguente.

Partendo da un livello iniziale di posizioni, anche arbitrario¹⁶, a un determinato giorno – il giorno finale f del trimestre $t-1$ (indicato con $t-1f$) – il livello di posizioni del giorno seguente, ovvero del giorno 1 del trimestre t sarà pari a:

$$P_{t1} = P_{t-1f} + (A_{t1} - C_{t-1f})^{17}$$

Ovvero alle posizioni al giorno f del trimestre $t-1$ più le attivazioni del giorno 1 del trimestre t meno le cessazioni del giorno f del trimestre $t-1$. La necessità di usare le cessazioni del giorno precedente deriva dal fatto che le posizioni cessate in un giorno non sono più attive dal giorno successivo.

Definendo con $S_{t1} = (A_{t1} - C_{t-1f})$, il saldo tra attivazioni e cessazioni relativo al primo giorno del trimestre t , la precedente formula può essere espressa come:

$$P_{t1} = P_{t-1f} + S_{t1}.$$

Allo stesso modo per il secondo giorno del trimestre avremo:

$$P_{t2} = P_{t1} + (A_{t2} - C_{t1}) = P_{t-1f} + (A_{t1} - C_{t-1f}) + (A_{t2} - C_{t1}) = P_{t-1f} + S_{t1} + S_{t2} = P_{t-1f} + S^c_{t2}.$$

Ovvero le posizioni al (la fine del) secondo giorno del trimestre t sono pari al livello iniziale di posizioni (quello alla fine del trimestre $t-1$) più il saldo giornaliero cumulato fino al secondo giorno del trimestre t (S^c_{t2}).

Proseguendo di questo passo si possono calcolare gli pseudo-*stock* di posizioni per tutti i giorni del trimestre t , P_{t1} , P_{t2} , ..., P_{tf} . Ciascuno di questi valori è pari al livello iniziale di posizioni più il saldo cumulato tra attivazioni e cessazioni fino al giorno in esame.

¹⁴ Si veda la definizione nel glossario.

¹⁵ Per semplicità in questa nota metodologica ci si riferisce al totale delle posizioni per cui le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato non sono influenti.

¹⁶ Dato che la statistica di interesse è la variazione tra due trimestri, il numero può essere anche arbitrario in quanto, come si vedrà tra poco, è ininfluente per il calcolo delle variazioni. Ad esempio può essere posto a zero.

¹⁷ Da questo punto in poi, il suffisso di variabili di *stock* come le posizioni indica la fine del giorno mentre il suffisso dei flussi, attivazioni e cessazioni, indica il giorno intero. Nel doppio pedice, il primo elemento è il trimestre ed il secondo il giorno all'interno del trimestre. Si indica con f il numero del giorno finale del trimestre. Ad esempio per il primo trimestre 2016, $f=91$.

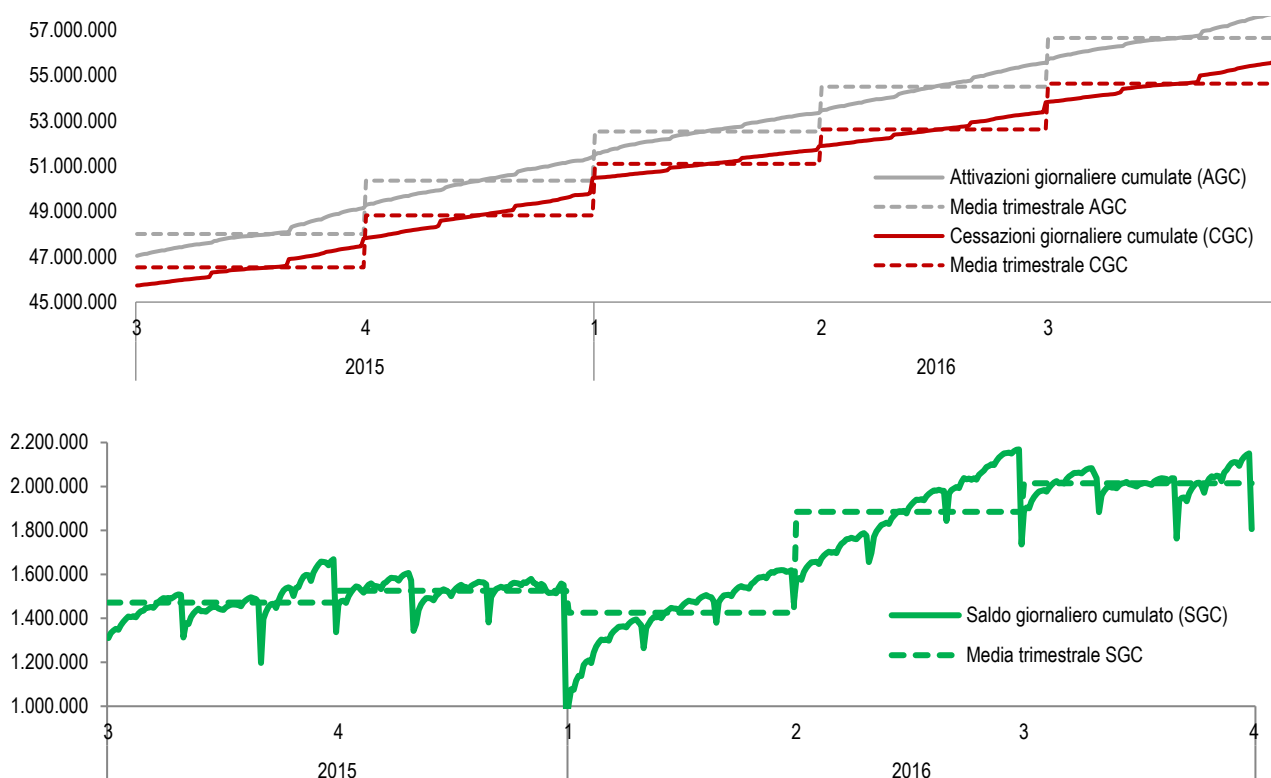
La media di tali pseudo *stock* sarà pari al livello medio di posizioni nel trimestre considerato (dato lo *stock* iniziale):

$$P_t = \frac{\sum_{d=1}^f P_{td}}{f} = P_{t-1f} + \frac{\sum_{d=1}^f S_{td}^c}{f}.$$

Continuando così si possono calcolare le posizioni per ogni giorno del trimestre $t+1$, $t+2$, etc. e le loro medie.

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI GIORNALIERI CUMULATI E LORO MEDIE TRIMESTRALI

III trim. 2015 – IV trim. 2016



Fonte: Ministero del lavoro, Comunicazioni obbligatorie (rielaborate)

La differenza delle posizioni, così calcolate, tra il trimestre $t+4$ ed il trimestre t , rappresenta una variazione tendenziale paragonabile a quella che si può calcolare partendo da statistiche sugli stock della rilevazione Oros. Nella variazione, il numero di posizioni iniziali, uguale per tutti e due i trimestri, non influisce. Si può quindi dire che la variazione tendenziale è pari alla differenza tra la media dei saldi cumulati del trimestre $t+4$ e quella del trimestre t .

Un esempio del calcolo precedente è mostrato nel riquadro inferiore della figura 7 dove sono mostrati i saldi cumulati giornalieri e le medie trimestrali di tali saldi.

Dato che il saldo cumulato fino ad un determinato giorno è uguale alla differenza tra attivazioni cumulate e cessazioni cumulate (ritardate di un giorno) fino a quel giorno, la media trimestrale dei saldi cumulati è pari alla differenza tra la media trimestrale delle attivazioni cumulate e quella delle cessazioni cumulate. Ne deriva che la variazione tendenziale delle medie dei saldi cumulati è pari alla differenza tra le variazioni tendenziali delle medie delle attivazioni cumulate e quelle delle cessazioni cumulate.

Il riquadro superiore della figura 7 mostra il procedimento di calcolo delle attivazioni e cessazioni cumulate e delle loro medie trimestrali.

Tali variazioni tendenziali di medie di attivazioni (cessazioni) cumulate sono una misura della somma di attivazioni e cessazioni intervenute nei quattro trimestri intercorrenti tra i due trimestri della variazione tendenziale. Infatti tali variazioni coincidono, in sostanza, con le medie, su tutti i giorni di un trimestre, delle attivazioni (cessazioni) intercorrenti tra ciascun giorno e lo stesso giorno di quattro trimestri prima. Per questo

motivo, nella presente pubblicazione, ci riferiamo ad esse come medie di somme mobili di attivazioni (cessazioni).

In modo simile si possono costruire le variazioni congiunturali delle attivazioni e cessazioni cumulate. Sono queste ultime misure che sono sottoposte a destagionalizzazione. La somma algebrica di tali attivazioni e cessazioni destagionalizzate, rappresenta la variazione congiunturale destagionalizzata delle posizioni lavorative.

E' da notare che la rielaborazione in questione, che permette il calcolo di variazioni di stock medi trimestrali, produrrà dati di variazione tanto più diversi dall'elaborazione standard dei dati CO quanto più i flussi sono distribuiti in maniera disomogenea nel tempo. Di recente ciò è avvenuto nel quarto trimestre 2015 e particolarmente a dicembre dove si è registrato un flusso molto concentrato di attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato. I datori di lavoro hanno colto l'opportunità di assumere a tempo indeterminato con un forte incentivo entro il 31 dicembre 2015 perché, a seguito di una modifica legislativa approvata in quello stesso mese, la decontribuzione triennale introdotta all'inizio dell'anno sarebbe stata drasticamente ridotta dal primo gennaio 2016. Pertanto il livello medio del quarto trimestre 2015 delle posizioni a tempo indeterminato delle CO rielaborate risente del livello, più basso, delle posizioni prima dell'introduzione della modifica normativa (di ottobre e novembre). Ne consegue un'alta variazione tendenziale del quarto trimestre 2016. Nei flussi di attivazione e cessazione non rielaborati, come quelli INPS, la variazione tendenziale è calcolata tra il 31 dicembre 2016 ed il 31 dicembre 2015, data in cui tutte le attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato motivate dall'incentivo erano già avvenute. Ciò fa sì che la variazione tendenziale risulti minore di quella calcolata sulle medie trimestrali.

Il trattamento del campo di osservazione

Per circoscrivere l'analisi al lavoro dipendente nell'ambito delle Comunicazioni obbligatorie sono state effettuate alcune scelte in merito al campo di osservazione, con particolare riferimento alla tipologia contrattuale. Sono inclusi nel perimetro del lavoro dipendente: i dipendenti a tempo indeterminato e determinato, l'apprendistato, il contratto d'inserimento lavorativo, il lavoro domestico, il tirocinio e la borsa lavoro, il lavoro nello spettacolo. Coerentemente sono stati esclusi: collaborazione coordinata e continuativa e occasionale, il lavoro o attività socialmente utile, il lavoro autonomo nello spettacolo, l'associazione in partecipazione, il contratto di agenzia. E' stato altresì escluso il lavoro intermittente, che pure è una forma di rapporto di lavoro dipendente, per la peculiarità di tale rapporto che ha implicazioni sulle variazioni degli stock senza una comparabile variazione dell'input effettivo di lavoro. E' escluso anche il lavoro in somministrazione, che pure è una forma di lavoro dipendente per l'azienda di somministrazione, perché i dati delle CO finora analizzati si riferiscono al solo modulo UNILAV che non copre tale forma di lavoro. Analogamente, anche il modulo UNIMARE, relativo ai lavoratori del personale viaggiante nel settore marittimo, non è ancora incluso nel sistema SISCO.

Riguardo alla tipologia contrattuale, nell'ambito dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, sono stati inclusi i contratti di apprendistato che l'art. 1 del D. Lgs. 167/2011 (c.d. Testo unico dell'apprendistato- ora sostituito dall'art. 41 D. Lgs. 81/2015) ha espressamente qualificato come contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzati alla formazione e alla occupazione dei giovani. Al termine del periodo formativo, le parti possono recedere dal contratto di apprendistato semplicemente rispettando il periodo di preavviso (di cui all'art. 2118 c.c.). Se nessuna delle parti esercita la facoltà di recesso il rapporto prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Infine, con riferimento al settore di attività economica, si precisa che non è stata effettuata alcuna selezione, e dunque le posizioni considerate si riferiscono ai settori A-U dell'Ateco 2007.

Il numero delle posizioni lavorative nelle imprese di industria e servizi (Istat)

I dati relativi alle posizioni lavorative dipendenti derivano dalla rilevazione trimestrale Oros dell'Istat, che rilascia già da molti anni gli indici trimestrali sulle posizioni lavorative, le retribuzioni e il costo del lavoro, attualmente diffusi nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro". Le stime delle posizioni lavorative riferite alle unità di piccola e media dimensione sono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa Inps sulle dichiarazioni contributive mensili (DM2013 virtuale). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli dell'indagine mensile Istat sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle Grandi Imprese. La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende

operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono inclusi i dirigenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N “noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese”, come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. Per ogni trimestre la rilevazione produce una stima provvisoria che può essere rivista per tre trimestri fino a quando viene pubblicata la stima definitiva, rilasciata dopo 12 mesi dalla prima diffusione. Le revisioni vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima.

L'Osservatorio sul precariato (Inps)

L'Osservatorio sul precariato pubblica dati sui lavoratori dipendenti e sui voucher venduti. Per i primi la fonte informativa è l'Uniemens, archivio amministrativo basato sulle denunce retributive e contributive individuali mensili inviate dai datori di lavoro. Per i secondi si utilizzano gli archivi amministrativi generati dai flussi informativi delle procedure di vendita e riscossione dei buoni lavoro.

Le denunce Uniemens vengono presentate mensilmente dal datore di lavoro entro il mese successivo a quello di competenza dei contributi. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici¹⁸. Tra i lavoratori dipendenti inclusi nel collettivo osservato pertanto rientrano sia i lavoratori somministrati sia i lavoratori a chiamata (c.d. intermittenti).

Oggetto di rilevazione sono i flussi, vale a dire i movimenti dei rapporti di lavoro – assunzioni, cessazioni, trasformazioni – che intervengono nel periodo di riferimento. La contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti¹⁹.

L'intervallo di tempo considerato intercorre tra gennaio e l'ultimo mese delle dichiarazioni Uniemens disponibili. I nuovi rapporti di lavoro sono distinti in assunzioni a tempo indeterminato, assunzioni a termine, assunzioni in apprendistato e assunzioni stagionali; analoga distinzione è proposta per i rapporti di lavoro conclusi (cessazioni). Separatamente si dà conto anche delle variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti, distinte in trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine o stagionali e di contratti di apprendistato²⁰.

La rilevazione degli infortuni sul lavoro (Inail)

Per le finalità del comunicato l'indicatore si riferisce al complesso delle denunce pervenute all'Inail relative alla popolazione di lavoratori dipendenti ed autonomi. Le uniche esclusioni riguardano le denunce d'infortunio relative alla tutela degli infortuni in ambito domestico (cosiddette “casalinghe”, Legge 493/1999), quelle relative al settore navigazione e quelle relative a studenti di scuole pubbliche-private (quest'ultima categoria è viceversa ricompresa nelle statistiche ufficiali pubblicate). Stante l'obbligo per l'Istituto di protocollare ogni denuncia pervenuta, anche senza titolo, si segnala che tra le categorie assicurate dall'Istituto a norma di legge non rientrano, principalmente e a titolo di esempio: forze armate e di polizia (sono assicurati invece i vigili urbani), corpo nazionale dei vigili del fuoco, liberi professionisti operanti individualmente, commercianti titolari di impresa individuale, giornalisti, dirigenti e impiegati dell'agricoltura (assicurati presso l'ENPAIA), agricoltori che svolgono l'attività a livello hobbistico, amministratori locali. Al riguardo, a decorrere dal 12 ottobre 2017 (art. 3, co.3-bis d.l. 244/2016 convertito con modificazioni dalla l. 19/2017), tutti i datori di lavoro – compresi quelli privati con lavoratori assicurati presso altri Enti o con polizze private, nonché i soggetti abilitati ad intermediazione – hanno l'obbligo di comunicare all'Inail, ai soli fini statistici e informativi, entro 48 ore dalla ricezione dei riferimenti del certificato medico, i dati relativi agli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento. A partire dalla Nota congiunta del I trimestre 2019 le denunce sono comprensive di tali comunicazioni. Per l'analisi tendenziale i dati di ogni trimestre sono rilevati alla fine del mese di chiusura del trimestre oggetto di osservazione (es. i dati del IV trimestre 2016 sono rilevati al

¹⁸ Gli Enti pubblici economici sono soggetti alla registrazione nel registro delle imprese e si caratterizzano per il fatto di avere come oggetto, in via esclusiva o principale, l'esercizio di un'impresa commerciale avvalendosi pertanto di strumenti privatistici. Gli Enti pubblici economici, un tempo numerosissimi, sono in via di estinzione in quanto sono stati quasi tutti trasformati in società per azioni. Il maggior ente economico ancora attivo è la Cassa depositi e prestiti.

¹⁹ Negli anni 2013 e 2014 il rapporto tra lavoratori assunti e nuovi rapporti (assunzioni) è stato rispettivamente del 71% e 70%; il rapporto tra lavoratori cessati e rapporti di lavoro conclusi (cessazioni) è stato del 72% e 71%.

²⁰ Per i contratti di apprendistato la nozione di trasformazione si riferisce al superamento del periodo formativo con conseguente “normalizzazione” del rapporto di lavoro.

31/12/2016 e confrontati con i dati del IV trimestre 2015 rilevati al 31/12/2015). In particolare sono considerate le denunce d'infortunio che riguardano eventi con data di accadimento nel trimestre di osservazione e data di protocollo inferiore od uguale alla data di rilevazione. E' fornita la distinzione per modalità di accadimento "in occasione di lavoro" e "in itinere". Le variazioni tendenziali riportate in tavola 1 (con valori in migliaia) sono calcolate sulle cifre intere.

L'analisi dell'effetto della componente demografica sulle variazioni tendenziali (Istat)

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro risente del progressivo invecchiamento della popolazione, dovuto al calo della natalità e all'aumento della vita media. Difatti, al netto dei movimenti migratori e naturali, la diminuzione della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi trimestri circa -1,5% annuo, quasi 400 mila persone) è determinata dal passaggio dei 49enni alla classe di età successiva non compensato dall'ingresso dei 15enni; al contrario, la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,8% annuo, pari a oltre 200 mila persone) è dovuta al maggiore numero di ingressi dei 49enni rispetto al passaggio dei 64enni alla classe di età successiva.

Al fine di analizzare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi nelle diverse classi di età, si sono utilizzate tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. In particolare, le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti: la prima è al netto della componente demografica, nell'ipotesi in cui il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, ipotizzando che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima; la seconda componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni della popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che questo sia l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime. Le stime delle due componenti sono state effettuate per le quattro classi di età 15-34, 35-49, 50-64 e 65 anni e più.

La correzione per la stagionalità e per gli effetti di calendario (Istat-Ministero del lavoro e politiche sociali)

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va, inoltre, ricordato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le serie destagionalizzate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale (nel caso delle attivazioni e cessazioni) sottostanti. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

Per i dati relativi alle attivazioni, cessazioni e trasformazioni delle CO la brevità delle serie storiche disponibili implica un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale. Ne deriva la possibilità che l'usuale revisione degli indicatori destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, porti a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato.

PROSPETTO 1. LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE²¹

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Istituzioni produttrici dei dati statistici	Ministero del Lavoro	Inps	Inps	Istat	Istat	Istat
Tipologia di fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga trasformazione di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato ²² (UNILAV) da parte dei datori di lavoro	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulle denunce retributive e contributive individuali mensili fornite dalle aziende datrici di lavoro.	Archivi amministrativi (trattati statisticamente) generati dai flussi informativi delle procedure di vendita e riscossione dei voucher detti anche buoni lavoro.	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: - dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI); - dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale).	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Datori di lavoro: sia imprese e istituzioni pubbliche (escluse le Forze Armate) sia famiglie (per il lavoro domestico), residenti in Italia.	Datori di lavoro (Imprese e Enti pubblici economici) residenti in Italia che presentano le denunce retributive e contributive relative ai propri lavoratori dipendenti.	Datori di lavoro (Imprese, Famiglie, Professionisti, ecc.) che utilizzano prestazioni di lavoro accessorio.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti..	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Dal lato dell'offerta di lavoro sono incluse le persone non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.
Copertura	Occupazione dipendente regolare, parasubordinata, regolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007 ²³ . E' escluso il lavoro in somministrazione e, parzialmente, del settore marittimo. Sono escluse le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.	Occupazione dipendente regolare del settore privato e del settore pubblico (solo i lavoratori degli Enti pubblici economici), nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007. Tra i lavoratori dipendenti sono inclusi i lavoratori stagionali, i lavoratori somministrati, e i lavoratori a chiamata (intermittenti). Sono, invece, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.	Prestazioni lavorative di "natura" accessoria e occasionale, attualmente definite da un limite economico sul compenso del lavoratore, che nell'anno solare non può superare un determinato tetto, e dalla forma di corresponsione dello stesso, tramite buoni lavoro.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare, nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.

²¹ Nel prospetto si fa riferimento al campo di osservazione delle principali fonti dell'occupazione, con particolare riguardo alle scelte operate per la pubblicazione dei dati nelle diverse forme di pubblicazione (comunicato stampa/ osservatorio).

²² Nella fonte CO, per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, sono incluse le collaborazioni a progetto, coordinate e continuative, occasionali (facenti riferimento all'art. 61, comma 2, del decreto legislativo n. 276/03, oggi abrogato, ma che continuerà ad applicarsi ai contratti già in atto al 25 giugno 2015).

²³ Attualmente viene incluso nelle elaborazioni solo il modulo UNILAV; mentre verranno utilizzati in futuro anche i moduli UNISOM e UNIMARE.

PROSPETTO 1 (segue). LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Datori di lavoro (imprese e istituzioni), lavoratori dipendenti e rapporti di lavoro dipendente.	Datori di lavoro (Imprese, Famiglie, Professionisti, ecc.) che utilizzano prestazioni di lavoro accessorio, lavoratori remunerati tramite buoni lavoro.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate direttamente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno ULA.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) e il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra datore di lavoro (identificato dalla matricola aziendale²⁴) e il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.	La prestazione di lavoro, (definita dalla relazione tra datore di lavoro identificato dal codice fiscale e il lavoratore identificato dal codice fiscale) è per sua natura accessoria e occasionale.	Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche: - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (regolare o non regolare) che prevede un corrispettivo monetario o in natura; - dipendenti: sono assenti dal lavoro retribuiti (ad esempio, per ferie, malattia, maternità obbligatoria) o da meno di tre mesi, oppure se assenti da più di tre mesi continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. - indipendenti: sono assenti dal lavoro, ma durante il periodo di assenza continuano a mantenere l'attività.	Le posizioni lavorative definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.	L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione: - occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) - posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) - unità di lavoro (ULA) (posizioni equivalenti a tempo pieno). Inoltre si stimano le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate). Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le ULA sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.

²⁴ La matricola Inps è composta da una sequenza numerica di 10 cifre. Le prime due sono relative alla sede Inps, le cifre dalla terza all'ottava rappresentano un progressivo, le ultime due cifre sono un contro-codice calcolato sulle otto cifre precedenti in modo da evitare errori di trascrizione nella matricola aziendale).

PROSPETTO 1 (segue). LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Principali indicatori e loro misura	<u>Indicatori:</u> Flussi trimestrali di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Lavoratori interessati da almeno un evento di attivazione o cessazione. Numero medio di eventi di attivazione o cessazione per lavoratore. <u>Riferimento temporale:</u> Il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre. <u>Variazioni considerate rispetto a</u> allo stesso trimestre dell'anno precedente, senza tener conto degli eventi accaduti nei trimestri intermedi.	<u>Indicatori:</u> Flussi mensili di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Trasformazioni/Variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti (da t.det a t.indet.; da apprendistato a t.indet.). Rapporti di lavoro agevolati²⁵ (esonero contributivo). Variazione netta (saldo) dei rapporti di lavoro (a t. inet., a t. det., apprend. lav. stag.)²⁶ <u>Riferimento temporale:</u> Il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese. <u>Variazioni considerate rispetto a</u> allo stesso periodo dell'anno precedente, considerando tutti i mesi disponibili (dal primo all'ultimo mese dell'anno). Saldo mobile annualizzato (somma mobile degli ultimi 12 mesi), che tiene conto degli eventi accaduti negli altri mesi dell'anno. Assimilabile ad una variazione tendenziale.	<u>Indicatori:</u> Numero di buoni lavoro venduti, numero di prestatori di lavoro accessorio. <u>Riferimento temporale:</u> Anno e mese di vendita dei buoni lavoro, anno di svolgimento dell'attività da parte dei prestatori. <u>Variazioni considerate rispetto a</u> allo stesso periodo dell'anno precedente, considerando tutti i mesi disponibili (dal primo all'ultimo mese dell'anno).	<u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi. <u>Riferimento temporale:</u> Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane. <u>Stima:</u> Media trimestrale degli stock settimanali. <u>Variazioni considerate rispetto a</u> al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.	<u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti Vengono rilasciati solo indici in base 2015=100. <u>Riferimento temporale:</u> Le posizioni lavorative vengono rilevate ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro anche di un solo giorno nel mese; nei dati d'indagine lo stock mensile si ottiene come media fra lo stock di dipendenti a inizio e a fine mese. <u>Stima:</u> Media trimestrale degli stock mensili. <u>Variazioni considerate rispetto a</u> al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.	<u>Indicatori:</u> Consistenza (stock) degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), del monte ore lavorate. <u>Riferimento temporale:</u> Occupazione media del periodo (trimestre e anno). <u>Variazioni considerate rispetto a</u> al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.

²⁵ Si parla di "rapporti di lavoro agevolati" per riferirsi a quelli che, ad es. con la legge di stabilità del 2016, sono stati attivati dalle aziende che hanno beneficiato di una nuova forma di incentivo rivolta alle assunzioni a t. indeterminato e alle trasformazioni di rapporti a termine di lavoratori che, nei 6 mesi precedenti, non hanno avuto rapporti a t. indeterminato. La misura dell'agevolazione prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (esclusi i premi Inail) in misura pari al 40% (entro il limite annuo di 3.250 euro) per un biennio dalla data di assunzione.

²⁶ Variazione netta dei rapporti a tempo indeterminato: +assunzioni a tempo indeterminato + trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti a termine +apprendisti trasformati a tempo indeterminato - cessazioni a tempo indeterminato.

(Variazione netta dei rapporti a tempo determinato: +assunzioni a tempo determinato - trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti a termine (al netto degli stagionali) - cessazioni a tempo determinato.

Variazione netta dei rapporti di lavoro in apprendistato: +assunzioni in apprendistato - apprendisti trasformati a tempo indeterminato (al netto degli stagionali) -cessazioni di apprendisti.

Variazione netta dei rapporti di lavoro stagionali: +assunzioni stagionali - trasformazioni a tempo indeterminato (quota dei soli stagionali) – apprendisti trasformati a tempo indeterminato (quota dei soli stagionali) - cessazioni di stagionali.

PROSPETTO 1 (segue). LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	A cadenza trimestrale: indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile: indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile per i buoni lavoro venduti e annuale per i prestatori. Indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale. A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.
Tempestività	50 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	48 giorni rispetto al mese di riferimento.	48 giorni rispetto al mese di riferimento per i buoni lavoro venduti. 3 mesi rispetto all'ultimo anno per i prestatori.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima provvisoria).
Riferimento all'ultima diffusione	Percorso parlante: www.lavoro.gov.it Temi e priorità > Occupazione > Studi e Statistiche > Nota trimestrale delle Comunicazioni obbligatorie Link diretto: Studi e statistiche SISCO	Percorso parlante: www.inps.it Dati e analisi > Osservatori statistici > Osservatorio sul precariato Link diretto: Osservatorio Precariato	Percorso parlante: www.inps.it Dati e analisi > Osservatori statistici > Osservatorio sul lavoro accessorio Link diretto: Osservatorio Lavoro accessorio	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro-una lettura integrata	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio > Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro-una lettura integrata	I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)

PROSPETTO 2. CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Mlps-Sisco	Inps-Osservatorio precariato	Inps-osservatorio lavoro accessorio	Istat-Rfl	Istat-Oros	Istat-CN
Tipologia di fonte						
Amministrativa	x	x	x		x	x
Rilevazione campionaria				x		x
Rilevazione censuaria					x	
Elaborazioni statistiche sulla base di fonti integrate						x
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati						
Domanda						
Datori di lavoro privati (esclusi datori di lavoro domestico e agenzie di somministrazione)	x	x	x		x (a)	x
- Datori di lavoro domestico	x		x			x
- Agenzie di somministrazione		x			x	x
Pubbliche Amministrazioni	x	x (b)	x			x
Offerta						
Famiglie/individui				x		x
Copertura: tipologie contrattuali						
Lavoro indipendente				x		x
Lavoro parasubordinato	x			x		x
Lavoro dipendente settore pubblico	x	x (b)		x		x
Lavoro dipendente settore privato (esclusi operai agricoli, domestico e somministrazione)	x	x		x	x (c)	x
- Operai agricoli	x			x		
- Lavoro domestico	x			x		
- Lavoro in somministrazione		x		x	x	x
Lavoro accessorio (voucher)			x	x		x
Copertura: sezioni attività (Ateco 2007)						
A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	x	x (d)	x	x		x
B-F Industria	x	x	x	x	x	x
G-N Servizi di mercato	x	x	x	x	x	x
O-Amministrazione pubblica e difesa; ass. sociale obblig.	x	x (b)	x	x		x
P-Istruzione	x	x (e)	x	x	x (e)	x
Q-Sanità e assistenza sociale	x	x (e)	x	x	x (e)	x
R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	x	x (e)	x	x	x (e)	x
S-Altre attività di servizi	x	x	x	x	x	x
T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro domestico; ecc.	x	x	x	x		x
U-Organizzazioni e organismi extraterritoriali	x	x	x	x		x
Unità di analisi						
Attivazioni, trasformazioni, proroghe e cessazioni di rapporto di lavoro	x	x				
Lavoratori interessati da rapporto di lavoro	x					
Voucher venduti e prestatori di lavoro accessorio			x			
Posizioni lavorative/Rapporti di lavoro	x	x			x	x
Occupati, disoccupati, inattivi				x		
ULA						x
Ore lavorate						x
Indicatori						
Flussi trimestrali	x					
Flussi mensili		x	x			
Media trimestrale stock settimanali				x		
Media trimestrale stock mensili					x	
Media trimestrale stock						x

(a) Esclusi i proprietari di fabbricati (b) Solo Enti pubblici economici (c) Esclusi tutti i lavoratori agricoli (d) Esclusi gli operai agricoli (e) Esclusi i dipendenti delle istituzioni pubbliche